L'AGGRESSIVITÀ DI PECHINO IRRIGIDISCE IL GIAPPONE

di Gianluca Di Donfrancesco

su Il Sole 24 Ore del 7 ottobre 2021

Il primo contatto diplomatico del nuovo premier giapponese, Fumio Kishida, è stato con il presidente Usa, Joe Biden. Il secondo con il collega australiano Scott Morrison. In entrambe le telefonate, l'argomento principale è stato la Cina. La sua aggressività irrigidisce Tokyo e la spinge a bilanciare le esigenze dell'economia a quelle della sicurezza. I rapporti con Pechino, le pressioni su Taiwan e le tensioni in tutta la regione si impongono nell'agenda di Kishida. La spinta al riarmo è tangibile. Come il richiamo di Washington. Con Stati Uniti, Australia e India, il Giappone fa parte del Quadrilaterale sulla sicurezza (Quad), una sorta di cordone di contenimento nell'IndoPacifico, sul quale Biden investe molto. Kishida, in passato un moderato, durante la campagna per le elezioni interne al Partito liberaldemocratico ha assunto toni decisi nei confronti della Cina. L'evoluzione riflette quella avvenuta nella politica giapponese negli ultimi tempi. Già Shinzo Abe aveva cercato di rafforzare l'apparato militare del Paese.

Il budget per le Forze di Autodifesa è relativamente basso, ma si avvia a superare per la prima volta l'1% del Pil e Kishida vuole potenziare le capacità di deterrenza missilistica e navali. Nelle prime dichiarazioni da membro del nuovo Esecutivo, il riconfermato ministro degli Esteri, Toshimitsu Motegi, ha detto che Tokyo osserverà gli sviluppi su Taiwan e valuterà "come prepararsi e rispondere". Tra i cardini della propria politica estera, Kishida ha indicato la difesa dei diritti umani e ha avanzato l'ipotesi di nominare un incaricato a vigilare sul trattamento degli uiguri da parte di Pechino, nervo tra i più scoperti nel regime, che nega ogni crimine nello Xinjiang. Quando era ministro degli Esteri di Abe, Kishida ha più volte incontrato Biden, all'epoca vice di Barack Obama. Nella telefonata di martedì, i due si sono chiamati per nome. Da Biden, Kishida ha incassato senza fatica un segnale importante: il presidente Usa gli ha ribadito che l'articolo 5 del trattato bilaterale sulla sicurezza, che obbliga gli Usa a difendere il Giappone, si estende alle isole Senkaku, amministrate da Tokyo ma rivendicate dalla Cina. Le Senkaku sono a 170 chilometri da Taiwan e le incursioni cinesi nelle loro acque aumentano.

Con l'australiano Morrison, Kishida ha rimarcato l'importanza del recente trattato Aukus, in base al quale gli Usa forniranno a Canberra sottomarini a propulsione nucleare. La mossa può modificare gli equilibri nella regione e ha irritato Pechino. Il giorno precedente, il primo da capo del Governo, Kishida aveva già mandato un messaggio chiaro, affermando di avere dubbi sulla capacità della Cina di entrare nel trattato commerciale che lega il Giappone ad altri dieci Paesi del Pacifico: il Cptpp, erede in chiave minore del Tpp, il patto ideato da Obama in funzione anticinese ma rinnegato da Donald Trump. Gli altri Stati coinvolti sono andati avanti senza gli Usa. A metà settembre, Pechino ha fatto richiesta di adesione, anticipando di pochi giorni l'istanza di Taiwan.

Le candidature saranno valutate dalle parti contraenti. Kishida sa cosa significherebbe aprire la porta alla Cina di questi tempi.